

Moto, Barcellona Biaggi frantuma il record di Doohan

Max Biaggi lascia l'autodromo di Barcellona dopo due giorni di test con la Honda Nsr 500 con in tasca il nuovo record della pista: è riuscito a chiudere la giornata col tempo di 1'45"8 che abbassa di un secondo quello ottenuto l'anno scorso in gara dal campione del mondo Mike Doohan e che è anche di un decimo sotto la miglior prestazione ottenuta dal pilota della Honda nelle qualifiche del

Gran Premio '97. «Con questa Honda più pesante è faticoso l'inserimento in curva - ha commentato Biaggi - sono però riuscito a fare il tempo con una gomma anteriore nuova che userei quando torneremo qui per la gara e questo mi soddisfa». In totale il pilota romano ha compiuto 64 giri (273 chilometri). Oggi raggiungerà Montecarlo (dove rimarrà fino al 20 marzo); poi volerà a Suzuka, in Giappone, per gli ultimi tre giorni di test con la Honda 500, dal 23 al 25 marzo le prove, poi l'inizio del mondiale, sulla stessa pista, il 4 aprile.



Rugby, pool finale Roma batte Milan ed è sola in testa

La Rds Roma Olympic resta sola al comando della pool «Titolo» dopo la 4ª giornata del campionato di rugby e è la favorita per lo scudetto '98. I romani a Milano hanno battuto il Milan 26-19 e guidano la classifica con 8 punti davanti a Benetton Treviso (ieri 50-21 col Calvisano) e Simac Padova (24-23 a Rovigo col Femi) con 6, seguite da Milan e Femi a 2, Calvisano 0.

Tennis, Supernove A Indian Wells finale Rios-Rusedski

Il britannico Greg Rusedski e il cileno Marcelo Rios sono i finalisti del torneo di tennis di Indian Wells, California, il primo torneo Atp della stagione compreso nei Supernove, i più premiati del '98. Rusedski ha avuto ragione dell'austriaco Thomas Muster (7-6, 6-1) e Rios dell'americano Jan-Michael Gambill. Muster aveva eliminato il numero 1 del mondo, l'americano Pete Sampras.

A Crans Montana, l'azzurro s'impone nell'ultimo slalom di Coppa. A Sykora va il titolo di specialità

Tomba, magico risveglio Trionfa e piange di gioia

CRANS MONTANA (Svizzera). Sabato, sembrava un campione sul viale del tramonto; quel suo saluto dal termine della gara dopo aver inforcato alle ventiduesime porta pareva dar maggior credito alle voci di un prossimo annuncio del suo abbandono.

Ma ieri c'è stata l'ennesima incredibile resurrezione, come tante volte è già accaduto nei suoi dodici anni di carriera. Così, Tomba nel secondo appuntamento di Crans Montana, ha lasciato tutti di stucco: primo dopo la manche iniziale con un solo centesimo di secondo di vantaggio sull'astro nascente Buraas (il norvegese che ha vinto l'oro olimpico) Albertone ha dato tutto se stesso nella manche decisiva su un muro molto ripido ma dalla neve primaverile ormai fradicia, in cui gli sci sprofondavano e dove sciare bene riesce soltanto ai grandissimi campioni. Poi è stata una esplosione incontenibile di gioia.

Anche se arrivata all'ultima gara di slalom speciale di Coppa del Mondo, quella di Tomba è stata più che una vittoria, più che un successo, un vero e proprio trionfo; ancora più dolce perché arrivato quando ormai si dava il campione di Castel de Britti per spacciato, per finito, per esaurito.

Invece, lo si è visto di nuovo sul primo gradino del podio (insieme con il norvegese Hans-Petter Buraas, secondo e il Christian Jagge, terzo). E meritatamente, dopo una gara disputata in grande stile, alla Tomba. È stato il suo cinquantesimo trionfo in Coppa, il trentacinquesimo in slalom, e complessivamente l'ottantanesimo podio della carriera.

Anche se ieri l'austriaco Thomas Sykora ha vinto la coppa del mondo di slalom, il più festeggiato è stato Alberto. E lui, subito la discesa, lui, quasi sentisse il corpo bruciare per l'energia consumata, ha cominciato a togliersi la tuta e poi la maglietta. È rimasto con il petto coperto solo da una canottiera, poi è scoppiato a piangere per la gioia.

Attorno, increduli e ammirati,

sono arrivati tutti gli altri campioni, gli amici, i tifosi. L'abbraccio più lungo lo ha scambiato con la sorella Alessia e con l'allenatore personale Flavio Roda. «È stato durissimo allenarsi dopo Nagano per queste gare. C'era molto tempo davanti - ha raccontato Tomba - ma avevo ancora i postumi dolorosi della caduta in gigante alle Olimpiadi. È stata una stagione non bella soprattutto perché le piste non sono più quelle di dieci anni fa».

«Anche oggi, con questa neve fradicia, non è stata in realtà - ha detto ancora il campione italiano - una bella gara. Tra quelle su tracciati regolari fatte quest'anno ci metto solo lo slalom del Sestriere e una manche dello slalom di Schladming. Per il resto c'erano sempre condizioni al limite della regolarità».

Le parole di Tomba hanno un significato preciso: su piste ben tenute e con condizioni meteorologiche regolari lui si sente ancora in grado di vincere praticamente sempre. «Ma adesso non tornate a chiedermi se continuerò a sciare o no - ha poi aggiunto Tomba ai giornalisti - perché ancora non lo so. Deciderò tra un mese o due. Vedremo».

Il commento più bello alla sua gara è stato quello di Gustav Thoeni, suo ex allenatore e ex grande dello sci. «Questa vittoria vale più di venti successi degli austriaci. Solo Alberto - ha detto Gustav Thoeni - sa regalare emozioni così grandi».

«Vedere Alberto gareggiare oggi è stata una emozione grandissima. Non credo proprio che si ritirerà», ha detto invece Deborah Compagnoni, altra protagonista di questa giornata azzurra.

«Io invece spero che Alberto Tomba smetta. Così avrò qualche possibilità in più di fare risultati anche il prossimo anno», ha commentato invece - scherzando ma non troppo - Hermann Maier, il dominatore di questa Coppa del Mondo rendendo così il meritato omaggio al campione azzurro.



Ruzzoloni di gioia dopo la possente azione per il ritorno al successo: per Alberto Tomba un finale pirotecnico dopo una grigia stagione



BILANCIO '97-98

Lo sci azzurro è senza eredi Nessuno dietro le due stelle

CRANS MONTANA (Svizzera). Le ultime gare di Coppa del Mondo non hanno cambiato lo scenario dello sci azzurro: ci sono Deborah Compagnoni e Alberto Tomba come atleti di punta di assoluto livello mondiale con Kristian Ghedina e Isolde Kostner nei panni degli atleti di grande valore. Per il resto, ci sono grandi vuoti. Tra breve la Fisi, in una riunione del 23 marzo, tratterà le linee per il futuro. Le voci più ricorrenti danno come possibili avvicendamenti ai vertici delle squadre occupati da Gustav Thoeni e da Giorgio D'Urbano, i due tecnici che da un paio di anni sono passati a dirigere le squadre della nazionale dopo aver lavorato insieme con risultati eccellenti nello staff personale di Tomba. Ma al di là dei

possibili avvicendamenti ai vertici tecnici, il dato che emerge è quello di una mancanza di rincalzi. L'unica vera novità è in campo femminile, con la diciannovenne altoatesina Karen Putzer.

L'altro problema con cui i dirigenti della Federazione italiana sono alle prese è l'annunciata politica di risparmio da parte delle aziende del pool che sostiene lo sci azzurro. Thoeni lo ha detto: ci saranno squadre più snelle, nel senso che ne faranno parte solo gli atleti migliori. E ha spiegato che si tratta non solo di una scelta tecnica ma anche della conseguenza della politica di parsimonia delle aziende. In questo campo c'è da segnalare che nel 1999 scadrà il contratto che lega la Fisi alla Fila.

Compagnoni è terza nell'ultimo gigante, alla tedesca il titolo di specialità. L'azzurra: «Meglio l'oro di Nagano»

La Ertl soffia la coppa a Deborah

CRANS MONTANA (Svizzera). Deborah non ce l'ha fatta. Terza nel gigante di ieri a Crans Montana si è dovuta piegare ad Alexandra Meissnitzer (che ha vinto la gara) ma soprattutto a Martina Ertl che, piazzandosi al secondo posto gli ha soffiato la coppa di specialità.

Il titolo di miglior gigantista della stagione è andato alla giovane tedesca, una sorta di velocissimo carro armato delle nevi. Martina ha incrementato definitivamente il suo primato nella classifica di specialità.

Ma ci vuole altro per far perdere il buon umore alla Compagnoni. «Molto meglio l'oro in gigante di Nagano che la Coppa di gigante a fine stagione», ha commentato la valtellinese con saggia filosofia dopo la gara. Impossibile darle torto: la sua è stata una stagione strepitosa con quattro successi in Coppa del Mondo e poi con il trionfo olimpico dove ha conquistato l'argento in speciale e l'oro in gigante. A tutto questo si aggiunge - e non è poco - la sua storia d'amore con Alessandro Benetton che chiude

quasi in un cerchio magico la carriera agonistica e la vita privata della campionessa. «Questa neve proprio non mi piaceva. Troppo morbida, fradicia addirittura, in cui gli sci affondavano», ha detto Deborah.

«Su questo tipo di neve primaverile non riesco a dare il massimo - ha aggiunto la Compagnoni - e poi il tracciato era molto lungo e senza grosse difficoltà tecniche, quelle che mi piacciono di più, quelle che mi permettono di sciare bene. Ma va bene così, questa è stata davvero una buona stagione». Oltre alla neve molle, Deborah nella gara di ieri ha avuto un problema in più. È scesa infatti in pista ancora leggermente turbata per la vicenda della squalifica subita sabato nello slalom speciale in cui i suoi sci sono risultati troppo sciancrati. «Forse - ha detto l'azzurra - questa mattina non avevo tutta la concentrazione necessaria dopo quello che è successo nello speciale». Anche ieri mattina, calibro in mano, il tecnico FIS Heinz Kreeck ha continuato a misurare a tutti gli atleti spessori e sciancrature



degli sci. Nessuno è stato trovato irregolare. L'unico che avrebbe avuto problemi sarebbe stato il norvegese Ole Christian Furuseth che però è riuscito ad evitare la verifica perché squalificato per avere inforcato una porta dello slalom.

Messo in archivio questo gigante e

questa stagione di Coppa per Deborah Compagnoni non è però ancora arrivato il momento del riposo. Ha già altri impegni in programma.

«Il primo - ha annunciato - è ai campionati italiani, a passo San Pellegrino, dove sarò già da mercoledì. Deborah sarà poi in Alto Adige a fine

me perché parteciperà anche ai campionati mondiali militari gareggiando per i colori della sua squadra, il corpo forestale dello Stato. «Subito dopo mi aspettano prove di materiali - ha detto ancora la valtellinese - soprattutto per quanto riguarda gli scarponi». Infine, il 13 aprile, a Santa Caterina Valfurva, il suo paese, ci saranno finalmente i festeggiamenti ufficiali per le due medaglie conquistate alle Olimpiadi di Nagano. Sono festeggiamenti che dovevano tenersi già al rientro della Compagnoni dal Giappone ma che saltarono perché l'atleta fu colpita da una influenza che l'ha tenuta a letto per una settimana prima di poter ricominciare ad allenarsi per questa finale della Coppa del Mondo. «Poi, finalmente, andrò in vacanza», ha detto ancora la regina dello sci azzurro. «Ma la località è segreta», ha aggiunto. Con lei ci sarà anche Alessandro Benetton? Inutile chiederlo a Deborah. Risponde solo con uno dei suoi sorrisi che non danno risposte precise ma lasciano capire tante cose.

E in classifica Alberto finisce settimo

Ordine d'arrivo di slalom speciale: 1) Alberto Tomba (Ita) 1'42"84. 2) Hans-Petter Buraas (Nor) 1'42"98. 3) Finn Christian Jagge (Nor) 1'43"61. 4) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1'43"63. 5) Thomas Sykora (Aut) 1'43"67. 6) Lasse Kjus (Nor) 1'43"81. 7) Michael Von Gruenigen (Svi) 1'43"97. 8) Martin Hansson (Sve) 1'44"04. 9) Thomas Stangassinger (Aut) 1'44"24. Classifica finale: 1) Thomas Sykora (Aut) 521 punti 2) Thomas Stangassinger (Aut) 517. 3) Hans-Petter Buraas (Nor) 420. 4) Finn Christian Jagge (Nor) 345. 5) Kiminobu Kimura (Gia) 316. 6) Ole Christian Furuseth (Nor) 296. 7) Alberto Tomba (Ita) 290. 8) Jure Kosir (Slo) 257.

Gigante donne La gara vinta da Meissnitzer

Ordine d'arrivo di gigante donne: 1) Alexandra Meissnitzer (Aut) 2'33"29. 2) Martina Ertl (Germ) 2'33"61. 3) Deborah Compagnoni (Ita) 2'34"02. 4) Sonja Nef (Svi) 2'34"68. 5) Hilde Gerg (Ger) 2'34"87. 6) Katja Seizinger (Ger) 2'34"94. 7) Sophie LeFranc-Duvillard (Fra) 2'35"22. 8) Andrine Flemmen (Nor) 2'35"56. 9) Anna Ottosson (Sve) 2'35"58. 10) Stefanie Schuster (Aut) 2'35"62. 11) Heidi Zurbriggen (Svi) 2'36"01. 12) Birgit Heeb (Lie) 2'36"48. 14) Ylva Nowen (Sve) 2'36"99. 15) Karen Putzer (Ita) 2'37"03. Classifica finale: 1) Ertl (Ger) 591 punti 2) Compagnoni (Ita) 565. 3) Meissnitzer (Aut) 445. 4) Nef (Svi) 359. 5) Flemmen (Nor) 296. 6) Seizinger (Ger) 295.